

richiesta, nel corso delle audizioni, anche dalla Confindustria, dall'ANCE, dalle organizzazioni rappresentative...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO. Presidente, se è arrivato il ministro Tremonti...

PRESIDENTE. Infatti, onorevole Benvenuto, do la parola al ministro Tremonti. Prego, signor ministro.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, vorrei rispondere all'intervento dell'onorevole Lettieri che mi sembra quello a più elevato contenuto politico. La nostra proposta di riforma fiscale si basa, da una parte, sul programma elettorale che abbiamo presentato ai cittadini — un programma sufficientemente dettagliato nei contenuti politici —, dall'altra parte, sulle conclusioni del Consiglio d'Europa a Barcellona, in cui si chiede ai Governi di fare riforme fiscali e di farle partendo dai redditi bassi.

Questo è il nostro obiettivo. Vogliamo fare la riforma fiscale. Vogliamo iniziarla dai redditi più bassi. Quando specificamente ci si chiedono i numeri, rispondo che, per come è impostata la delega, essi saranno dati al Parlamento: io non ho mai dato numeri né alla stampa né in altre sedi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Il ministero non ha mai...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è tanto voluto che il ministro Tremonti — come è giusto — venisse qui. Adesso che parla, lasciamolo parlare!

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Il ministero non ha mai formulato indicazioni numeriche da trasmettere alla stampa. Questo non è mai stato fatto.

Quando si imposterà il DPEF, avremo l'indicazione macroeconomica; quando

presenteremo al Parlamento la legge finanziaria con il primo modulo della riforma, verrà data una risposta esauriente ai quesiti formulati — ripeto — nel rispetto dell'impegno elettorale, nel rispetto dell'impegno assunto in Europa ad iniziare le riforme dei redditi più bassi.

Vorrei esporre un'unica conclusione finale. Chi ci guadagna e chi ci perde? Noi pensiamo che cominceranno — lei dice a guadagnarci — a pagare meno tasse i redditi più bassi.

Per quanto riguarda la sua garbata considerazione di carattere personale, le posso assicurare che attualmente il mio livello di reddito è probabilmente inferiore al suo, salvo il differenziale dello stipendio da ministro. Non ho altri redditi e, quindi, nella prospettiva di una legislatura che spero stabile, non avrò guadagni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ROBERTO PINZA. Facciamo una colletta!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, molto garbatamente vorrei dirle che i Socialisti democratici italiani fanno un uso molto parsimonioso del loro tempo; però, ritengo inaccettabile che, nel momento in cui chiediamo di intervenire, si faccia finta di non vedere. Mi consenta, quindi, a questo punto, di fare un po' il gambero, come ha fatto il ministro Tremonti, parlando di un argomento che è già stato trattato.

Io desideravo intervenire sull'emendamento Grandi 3.30 per chiedere di apporvi la mia firma: è particolarmente grave che nel nostro paese, nel momento in cui si parla di nuovi rapporti di lavoro, si crei una situazione di grandissima disparità tra coloro che svolgono una libera professione ed hanno la possibilità di detrarre le spese per la formazione del loro reddito e la moltitudine di giovani, in particolare, che, avendo un rapporto di lavoro di collaborazione continuativa, non possono detrarre dal loro reddito alcunché.

L'emendamento Grandi 3.30 tendeva a riequilibrare la situazione. Spiace che i colleghi della maggioranza non siano stati in grado di cogliere questo aspetto di rilevante valenza sociale e di prospettiva per i giovani che hanno ancora fiducia nel lavoro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, credo si possa concedere almeno un secondo per replicare al ministro che in maniera così garbata, ma molto vaga, ha risposto ai miei quesiti. Del resto, è l'intera delega ad essere vaga. Lei chiede una delega in bianco, onorevole ministro.

Comunque, io voglio tranquillizzarla: il mio reddito non può mai essere pari al suo. Io percepisco soltanto l'indennità di parlamentare. Questo perché resti agli atti.

**CARLO GIOVANARDI,** *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Una colletta!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

**MAURO AGOSTINI.** Signor Presidente, la mia considerazione non è rivolta tanto ai livelli di reddito dei deputati e del ministro, ma è riferita alle due affermazioni che il ministro Tremonti ha appena fatto per cui la riforma di cui stiamo parlando comincerà dai redditi più bassi. Ora, l'affermazione è un po' paradossale e singolare, perché lei ministro Tremonti avrà visto, come tutti noi, che gli istituti di ricerca che sono stati ascoltati dalla Commissione finanze, in un lavoro anche assai approfondito, hanno tutti unanimemente fatto delle proiezioni che indicano una situazione di redistribuzione del reddito verso le fasce o, come si dice, verso i decili più alti dei contribuenti. Allora, visto che tra l'altro noi ancora non siamo riusciti a capire, perché siete stati così parchi di informazioni, nemmeno come funziona il famoso e sbandierato meccanismo delle

deduzioni che sostituiscono completamente le attuali detrazioni, diventa difficile poi affermare in maniera così apodittica, come lei ha fatto questa mattina e come mi sembra che da qualche settimana stiate facendo, che questa riforma comincia apportando benefici ai redditi più bassi. Invece, a me sembra — lo dicevo anche in sede di discussione generale e mi permetto di ripeterlo vista la sua attenzione — che il vostro atteggiamento sia un po' quello del bambino che è stato colto con il dito nella marmellata, vale a dire che, siccome nella discussione che c'è stata, che c'è nel paese e anche negli ambienti...

**PRESIDENTE.** Onorevole Agostini, la prego di concludere.

**MAURO AGOSTINI.** Sto finendo, signor Presidente.

Si è rilevato che per l'IRPEF — ma non solo per questa imposta, perché la redistribuzione a vantaggio dei redditi più alti non la fate solo con l'IRPEF: quando ci arriveremo parleremo per esempio della tassazione dei redditi da capitale —, proprio perché vi siete trovati di fronte a questo tipo di reazione, state cercando appunto di reimpostare un discorso che tenga conto di questi fatti.

Ora, i fatti però parlano chiaro. Quello che voi avete presentato, la struttura delle due aliquote, la vostra ipotesi di riforma dell'IRPEF parlano chiaro, sia in termini di vantaggio per i redditi più alti sia in termini di drastica riduzione del gettito per lo Stato, il che lascia intendere e lascia sospettare un taglio forte dei servizi nel momento in cui, naturalmente, l'equilibrio non ci sarà più.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

Dico, tra parentesi, che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo non ha esaurito il tempo a sua disposizione.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, intervengo soltanto per un minuto. Capi-

sco le cautele del ministro però non è vero che non ci sono quantificazioni. In maniera sia pure molto irrituale la Commissione finanze è riuscita ad avere dal Governo, in particolare dal Ministero dell'economia e delle finanze, una relazione (che non viene dalla Ragioneria generale dello Stato, come i sacri canoni impongono, ma direttamente dal ministero, ma non importa) che al suo interno ha una quantificazione. Infatti, non a caso, tutta la stampa sulla base di quella quantificazione ha detto che la riforma dell'IRPEF viene a costare, *grosso modo*, 40, 45 mila miliardi di lire: quindi, c'è una quantificazione.

Il problema è che ci sono due dibattiti: un dibattito in quest'aula che è tutto etereo, astratto, privo di numeri e un dibattito nell'opinione pubblica, nel paese, alimentato poi, non dico da lei, ma da esponenti del Governo o della maggioranza che i numeri li fanno — e come! — con tutte le ipotesi. Lo stesso relatore — con il quale, per carità, non voglio riprendere alcuni aspetti polemici —, nella sua legittima autonomia, ha presentato addirittura una serie di tabelle in cui ha detto come va a finire la cosa, cioè come si concretizza. Quindi, ci sono delle quantificazioni.

Allora, il problema in questa fase è quello di capire cosa stiamo facendo insieme, perché se stiamo facendo insieme una riforma con dei numeri e delle quantità, niente di male, anzi molto bene! Dopo di che, valutiamo insieme quali sono le coperture, ci distinguiamo se non siamo d'accordo e punto a capo. Ma il problema è che dichiariamo di fare una riforma ordinamentale, che era la sua prima attesa (e probabilmente anche quella che lei oggi ripeterebbe), ma nello stesso tempo i numeri di fatto sono già in larga misura circolati e in parte ufficializzati. Questa è la vacuità del dibattito di oggi: parliamo d'altro in questo momento, mentre sotto c'è un'altra realtà che non emerge.

La seconda questione è che ammiro molto e prendo per buona la sua affermazione per cui devo partire dai redditi medio-bassi (anzi me la fisso in testa per

ricordarmela in futuro per una doverosa comparazione con quello che avverrà), ma cosa vuole? Quando siamo agli incapienti — questo si dice — li mettiamo da un'altra parte, il problema però è che intanto, da una parte, stiamo stanziando dei soldi, da un'altra invece li dobbiamo ancora trovare, ci dobbiamo ancora pensare.

Quando arriviamo alle soglie minime, al reddito esente, si sente veramente una potenza di ispirazione sociale — se vi è —, ma non si riesce a tirar fuori una cifra neanche a pagare, si rimane nell'astratto pensando che un giorno la si troverà. Si prevede poi un'aliquota piatta da 20 a 200 milioni, e hai voglia a modificarla con tutte deduzioni o detrazioni che siano. Alla fine il dato di base dal quale si parte è rappresentato da una posizione per cui un reddito molto alto — 200 milioni rappresentano un reddito molto alto — viene di fatto equiparato come trattamento ad un reddito molto basso.

Noi la possiamo girare in tutti i modi e possiamo dire tutto quello che vogliamo ma, a meno che non vi siano dei drastici correttivi in relazione a questo disegno di legge, si tratta di un provvedimento che non parte affatto dai redditi medio bassi, parte esattamente dalla parte opposta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo per una breve precisazione poiché mi sento chiamato in causa in relazione alla tabella divulgata. Ebbene, quella tabella aveva — anzi ha, perché lo scopo è rinnovato — la funzione, non di indicare la *no tax area* o il livello di reddito intangibile, ma semplicemente di spiegare come questa parte di reddito intangibile — questa cosiddetta *no tax area*

— assolve alla propria funzione nell'ambito del ripristino della progressività. Per cui, quella tabella ha semplicemente lo scopo di mostrare il ruolo che ha nell'ambito della ripensata funzione in positivo, quindi non è ancorata a dei dati che ho ricevuto dal Governo, ma è semplicemente esemplificativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	467
<i>Votanti</i> .....	460
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	212
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Ricordo che l'emendamento Sergio Rossi 3.63 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tolotti 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	459
<i>Votanti</i> .....	455
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tolotti 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	461
<i>Votanti</i> .....	456
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	457
<i>Votanti</i> .....	450
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Benvenuto 3.8 e Antonio Pepe 3.65-*bis*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, ho apprezzato l'alto, straordinario intervento politico del ministro Tremonti. Ho preso atto che egli vuole partire dai redditi bassi. Finora abbiamo visto l'eliminazione della tassa sulle successioni e il rientro dei capitali dall'estero. Speriamo, vedremo, prendo atto che le tabelle che ha fornito l'onorevole Falsitta sono sbagliate, non sono vere, non sono credibili perché il ministro ha detto che non vi sono dati, non vi sono numeri *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)*. Questo è importante perché su ciò è stata fatta una propaganda elettorale, quindi si tratta di dati falsi, abbiamo fornito agli italiani dati falsi, falsi, lo ha detto il ministro *(Applausi dei deputati)*

del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo). In terzo luogo attendo una risposta riguardo gli italiani all'estero. Capisco l'allergia del ministro quando si parla di estero, ma siccome egli parla di redditi minimi noi con questo emendamento abbiamo posto il problema dei pensionati e dei lavoratori all'estero. Il ministro deve spiegarci perché gli italiani che lavorano o hanno lavorato all'estero non hanno diritti, mentre li hanno coloro che hanno esportato illegalmente capitali all'estero (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Benvenuto 3.8 e Antonio Pepe 3.65-bis, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	479
Votanti .....	472
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	237
Hanno votato sì .....	220
Hanno votato no ..	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 3.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, seguendo il metodo di S., che ha risposto a T. in uno scambio di articoli, bisogna evitare di farsi distrarre dal ministro Tremonti che, attraverso la polemica, cerca di portarci su un altro terreno, ed anch'io come S. sto alla sostanza del problema.

Il ministro Tremonti afferma che sapremo tutto sui redditi bassi tra poco e,

naturalmente, la delega serve a questo. Non capisco il motivo per cui sappiamo già tutto sui redditi alti; al riguardo, non vi è alcun mistero, ma una promessa, un manifesto politico, mentre dobbiamo affidarci — come dire — al buon cuore, alle scelte che verranno adottate dal Governo sulla base di una libera interpretazione della delega, di volta in volta. Non sarebbe sbagliato che qualche numero venisse indicato... Il sottosegretario Molgora ha l'abitudine di distrarre il ministro; niente di grave perché capisco che è stato qui in permanenza. Qual è il problema? Dobbiamo cercare di ragionare e di capirci, non è vero? Chiedo solo che ci capiamo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Grandi deve poter parlare con calma.

ALFIERO GRANDI. Ho chiesto garbatamente all'onorevole Molgora di non distrarre il ministro.

I redditi alti sono chiari, mentre, per quanto riguarda i redditi bassi, chissà, si vedrà, dobbiamo fidarci! Vi sono però alcune formulazioni; capisco che l'onorevole Falsitta si sia trovato in difficoltà poiché ha distribuito alcune tabelle senza che il ministro — così scopre — gliene avesse dato l'autorizzazione; di conseguenza, capisco che quelle tabelle sono state destituite del loro fondamento e rappresentano una delle possibili simulazioni, senza avere alcun valore parlamentare.

Mi sono allora chiesto: perché il ministro Tremonti ha aderito alla richiesta di presenziare in aula? Per un atto di rispetto nei confronti del Parlamento? No, ho capito perché il ministro Tremonti, che con un gesto dell'ombrello come fanno ad Oxford è particolarmente abile, è giunto in aula. Per fare una affermazione sui redditi bassi che non esiste; nella legge non ve ne è prova, non vi è alcuna indicazione, ma solo una volontà politica che il Governo rinvia a sé, decidendo quando e come vorrà attuarla, con un potere illimitato del

ministro e del Governo. Ciò non è accettabile! Non lo possiamo accettare!

Se volete adottare queste scelte, scrivetele nel provvedimento. Avete la possibilità di accogliere emendamenti o di proporre dei vostri, ma non potete dire agli italiani che partirete dai redditi bassi. Voi affermate una sola cosa: partirete dai redditi alti e poi si vedrà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	473
<i>Votanti</i> .....	467
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	234
<i>Hanno votato sì</i> .....	215
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

**PIERO RUZZANTE.** Votano dappertutto!

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 3.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	468
<i>Votanti</i> .....	454
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	471
<i>Votanti</i> .....	465
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	212
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	468
<i>Votanti</i> .....	455
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

**PIERO RUZZANTE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, ci dovrebbe essere un problema tecnico: come potrà notare, nel primo settore, nella sesta, settima e ottava fila, vi sono tre banchi sui quali, in assenza del deputato, si accende la lampadina.

**PIETRO SQUEGLIA.** Guarda dietro a te!

**PRESIDENTE.** Può darsi che vi sia un contatto.

PIERO RUZZANTE. Sono questioni serie, signor Presidente. Sarebbe necessario procedere al controllo delle tessere di votazione.

PIETRO SQUEGLIA. Buffone!

PRESIDENTE. Dispongo immediatamente che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti. Onorevole Mazzocchi, proceda alla verifica (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*)!

ROBERTO CARUSO. Verifica anche la prima fila del tuo settore!

PRESIDENTE. Mi sembra che sia perfettamente corretto che un segretario di un gruppo segnali le inadempienze che si manifestano. Se qualche altro collega deve effettuare segnalazioni su altri versanti, lo faccia!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no...</i>	239).

Onorevoli colleghi, non credo vi sia tempo da perdere in quisquillie. Pertanto, si fanno le segnalazioni e si procede a compiere i controlli con correttezza.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no ..</i>	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 3.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, l'emendamento in esame servirebbe ad introdurre una certa misura di trasparenza e di tutela del contribuente-risparmiatore. Ho la netta sensazione tuttavia che stamani la trasparenza sia stata buttata nel cestino, dal momento che, dopo ciò che ha riferito il ministro, non sappiamo francamente nemmeno i contorni di ciò che stiamo votando.

Abbiamo con certezza la sensazione che si sta votando una legge di delega in larga misura in bianco, insieme alla sensazione che anche quanto è stato detto in Commissione dal relatore e anche quelle poche informazioni quantitative che ci ha inteso fornire, risultino prive di qualsiasi significato. Cosa implichi tutto questo è francamente difficile da definire; sicuramente, rende difficilissimo il nostro lavoro. Ciò che è certo è che tutto quello che il Governo, diversi ministri, rappresentanti del Governo, ha affermato in questi ultimi tempi, è evidentemente privo di qualsiasi fondamento, anche sulla base di quanto ha appena detto il ministro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli colleghi, ciascuno voti per sé e basta!

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Ma guardi lì, Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fluvi 3.13 e Pistone 3.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per ricordare che attendo una risposta, modesta, nel merito del problema relativo agli italiani all'estero. In presenza del ministro, segnalo anche un articolo del professor Puoti, pubblicato su *Il Sole 24 Ore*, che pone tali problemi. Forse avrà più attenzione rispetto alle osservazioni che noi abbiamo formulato.

Vorrei soltanto ricordare che il nostro imbarazzo è notevole, perché siamo di fronte ad un ministro che non parla, che anzi ha fatto un discorso in cui ha smentito il relatore.

Noi non avanziamo delle proposte negative; stiamo predisponendo proposte alternative. Il ministro non parla, il relatore dice bugie (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale e Lega nord Padania*)! Noi abbiamo fatto proposte ed oggi le illustreremo... dice bugie, dice bugie, lo ha detto il ministro! Il ministro, il ministro confermi o smentisca con i numeri (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Smentisca o confermi con i numeri! Perché non si può... Signor Presidente, vorrei concludere.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, il minuto a sua disposizione era già trascorso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, cercherò di fornire una risposta all'onorevole Benvenuto relativamente al problema, da questi sollevato, degli italiani all'estero (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo - Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Mi limito a dare una risposta sul problema dei dipendenti italiani che svolgono attività all'estero in via esclusiva e come oggetto esclusivo del loro rapporto. Se si ricorda bene, nella passata legislatura, furono apportate, non certo da quella che era all'epoca l'opposizione di centrodestra, modifiche alla disciplina dei redditi di lavoro dipendenti all'estero. Nella precedente disciplina normativa, veniva chiaramente affermato, prima delle modifiche apportate con legge n. 662 e con il decreto n. 314 del 1997, che il dipendente che svolgeva la sua attività all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto, non veniva tassato sul reddito di lavoro dipendente. Con il decreto n. 314, approvato nella passata legislatura ed ovviamente non dallo schieramento di centrodestra, questi redditi vengono tassati. Ora cosa facciamo? Vogliamo ritornare indietro?

È ben possibile, ma questo significa che voi avete preso un abbaglio nella precedente legislatura...

GIORGIO BENVENUTO. E voi continuate a perpetuarlo!

MAURIZIO LEO. ...perché queste cose le avete fatte certamente voi e non certo lo schieramento di centrodestra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

GIORGIO BENVENUTO. L'onorevole Antonio Pepe ha presentato il mio stesso emendamento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, l'onorevole Leo, con la sua riconosciuta competenza professionale, avrebbe sicuramente potuto aspirare a ricoprire cariche di Governo. Ma qui la questione è tutta politica.

Il ministro è stato investito di un quesito specifico. La risposta, ovviamente, signor ministro, lei l'ha data non soltanto ai presentatori degli emendamenti Fluvi 3.13 e Pistone 3.14, ma anche a qualcuno della sua parte, come l'onorevole Antonio Pepe. Non si può rispondere dicendo: nella passata legislatura avete sbagliato. Ammesso e non concesso, io dico semplicemente che *errare humanum est, perseverare diabolicum...* (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*). D'accordo?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fluvi 3.13 e Pistone 3.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	449
Votanti .....	445
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	197
Hanno votato no ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 3.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, l'emendamento Benvenuto 3.15 mi consente di tornare su una questione. Il Governo e il Presidente del Consiglio dicono di ispirarsi a due riformatori degli anni ottanta: la Thatcher e Reagan. Non c'è nessun male, quindi, a dire che la riforma che presentate è una riforma di destra. Bisogna dirlo al paese con chiarezza, senza infingimenti, senza cercare di coprirsi attraverso le affermazioni che comincerete dai redditi più bassi.

Su questa storia delle tabelle, noi vi dimostreremo, dati alla mano, chi guadagna davvero dalla riforma dell'IRPEF e dalla riforma intesa complessivamente. Presenteremo delle tabelle che dimostreranno non solo che i redditi alti guadagneranno da questa riforma in modo assolutamente abnorme, ma anche che le fasce medie della popolazione verranno colpite, sia direttamente sia indirettamente, perché quei soggetti dovranno anche comprare i servizi che lo Stato sociale non riuscirà più a garantire (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	465
Votanti .....	460
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	231
Hanno votato sì .....	206
Hanno votato no ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tolotti 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	459
<i>Votanti</i> .....	452
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 3.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, se le guardiamo insieme, c'è una duplice gravità nelle cose che sono state dette dal ministro Tremonti e dal relatore di maggioranza Falsitta, perché delle due l'una: o sono verosimili le tabelle che l'onorevole Falsitta ha presentato o, se lo sono, è già stata compiuta una simulazione sulla base delle informazioni desumibili da quelle tabelle. Una simulazione compiuta dal centro di economia pubblica dell'università di Modena e di Bologna porta a dire che la perdita di gettito per la sola revisione dell'IRPEF sarebbe molto più consistente di quella che è stata sin qui ipotizzata e che soltanto il 2 per cento dello sgravio fiscale complessivo andrebbe ai redditi più bassi, mentre più del 55-60 per cento andrebbe al decile della popolazione con i redditi più elevati. Allora, se questo è verosimile, si tratta di una misura...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pennacchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata, al quale tuttavia non posso dare la parola, perché è già intervenuto sull'articolo e sul complesso delle proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 3.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	472
<i>Votanti</i> .....	467
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	234
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	469
<i>Votanti</i> .....	464
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	467
<i>Votanti</i> .....	461
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	458
Votanti .....	453
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	227
Hanno votato sì .....	202
Hanno votato no ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 3.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	470
Votanti .....	466
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	234
Hanno votato sì .....	213
Hanno votato no ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	472
Votanti .....	469
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	235
Hanno votato sì .....	213
Hanno votato no ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	449
Votanti .....	444
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	201
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione — Commenti*).

Scusate, onorevoli colleghi, stiamo votando l'emendamento 3.2, se il sistema elettronico mi segue (*Commenti del deputato Ruzzante*)! Onorevole Ruzzante, se ha qualcosa da segnalarmi, lo faccia. Lei sa che sono sempre attento alle sue segnalazioni.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, sono ripresi i «contatti» in quel settore (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Scusate, le segnalazioni si controllano una alla volta. Poiché non ho il dono del controllo contemporaneo e multiplo, in questo momento controllo ciò che mi ha riferito l'onorevole Ruzzante.

PIERO RUZZANTE. Secondo settore, sesta, settima e ottava fila!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi di Alleanza nazionale, vi prego di prendere posto, evitando malintesi. Qual è il punto? Onorevole Ruzzante, io onestamente non vedo delle irregolarità.

RENZO INNOCENTI. Perché lì hanno tolto le schede! Ha dato loro il tempo!

PIERO RUZZANTE. I segretari devono togliere le schede in quelle postazioni!

PRESIDENTE. D'accordo, hanno tolto la scheda, ho capito. Ma in questo momento, in cui lei mi fa delle segnalazioni, non vedo alcuna irregolarità.

PIERO RUZZANTE. Eccole là, Presidente!

SERGIO ROSSI. Anche da quella parte!

PRESIDENTE. Chiedo al segretario Mazzocchi di andare a togliere le tessere nella parte di destra e all'onorevole Alberta De Simone di togliere le tessere in quella di sinistra, là dove sono segnalate presenze-assenze (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	449
<i>Votanti</i> .....	444
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stradiotto 3.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, questo disegno di legge che si prefigge di modificare il sistema fiscale italiano, secondo noi, è « monco » di una questione fondamentale: come si fa a riformare il sistema fiscale dopo la riforma del titolo V della Costituzione senza trattare il tema del federalismo fiscale? Abbiamo evidenziato questa carenza già con altri emendamenti che sono stati respinti.

Il dramma del sistema fiscale italiano sta nel fatto che vi è un'alta evasione fiscale, stimata, da autorevoli esponenti dell'attuale Governo, in 400 mila miliardi di vecchie lire. Noi amiamo il motto: pagare tutti per pagare meno! Ma come si riesce ad ottenere questo obiettivo? Noi riteniamo che una leva importante per ottenere questo obiettivo possa essere proprio il federalismo fiscale e in particolare la compartecipazione alle maggiori entrate dello Stato da parte di regioni e comuni. Avvicinare il contribuente al luogo dove realmente sono spese le risorse è una molla che aiuta a debellare il fenomeno dell'evasione. Non è solo attraverso la Guardia di finanza che si combatte l'evasione, ma anche attraverso l'insegnamento, il senso civico, la dimostrazione ai cittadini che, se tutti pagano, si possono realizzare, anche negli enti locali, anche nelle regioni, cose concrete. Questo è l'obiettivo e dobbiamo raggiungerlo insieme.

Non servono tanti sportelli unici, non servono altre strategie, non serve tutta la legislazione sul sommerso, perché a questo punto, in questo modo, col federalismo fiscale, lo Stato si troverebbe dalla stessa parte, con gli enti locali, con i comuni, con le regioni e con tutti i cittadini, a combattere l'evasione e, quindi, ad avere una maggiore entrata che, in effetti, permette di diminuire le aliquote.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il tema degli studi di settore è fondamentale per attuare un'imposizione giusta nei con-

fronti dei lavoratori autonomi, degli artigiani e dei commercianti. Gli studi di settore vanno rapportati al territorio e all'andamento dell'economia perché è chiaro che non possono pagare allo stesso modo il commerciante di via Montenapoleone a Milano e il piccolo commerciante dell'entroterra sardo, della città di Isernia o di un'altra piccola città di provincia.

Perciò, respingere l'emendamento Stradiotto 3.51 sarebbe sbagliato. Signor ministro, ho la personale convinzione che, se lei avesse partecipato ai lavori in Commissione, il 70 per cento degli emendamenti che la maggioranza ha respinto in Assemblea sarebbero stati tranquillamente approvati in Commissione. Evidentemente, c'è un problema. Non me ne voglia l'onorevole sottosegretario Molgora, ma se egli non è titolare di una delega piena è chiaro che si crea anche...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lettieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 3.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

PIERO RUZZANTE. Presidente! Presidente *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante...

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*!

GIORGIO JANNONE. E basta!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Ruzzante.

PIERO RUZZANTE. Colleghi, è mio diritto intervenire per un richiamo al regolamento. State tranquilli: siamo nei tempi e stiamo operando secondo le regole!

L'articolo 8 del regolamento della Camera stabilisce che il Presidente assicura il buon andamento dei lavori dell'Assemblea. Allora, signor Presidente, o stabiliamo, modificando il regolamento, che un deputato possa votare anche per un collega assente o capiamo che ci dobbiamo astenere da comportamenti non dignitosi e non rispettosi nei confronti dell'Assemblea.

Potrei segnalarle casi di colleghi che, pur non essendo mai venuti in aula stamani (perché, magari, sono in giro a fare la campagna elettorale), hanno votato almeno trenta volte! Ad esempio, all'ultima votazione, nel terzo settore, ultima fila, hanno votato tutti, mentre sono presenti in sei. Allora, signor Presidente, stabiliamo un principio perché non è bello neanche per i segretari dei gruppi sollevare continuamente questo tema: significa dire agli italiani che, potendo i deputati votare anche per loro colleghi, non vale più il principio « una testa, un voto » ma, almeno in base a ciò che avviene in quest'aula, vale il nuovo principio: « una testa, due voti » (e, a volte, per i colleghi più bravi e più esperti, anche tre).

Sottopongo il tema a lei, signor Presidente, e a tutta l'Assemblea perché credo sia di interesse di tutti i gruppi parlamentari: oggi voi siete maggioranza e noi siamo opposizione, ma domani potremmo essere maggioranza noi e opposizione voi *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, credo che su questo tema non si possa fare

ironia, né si possano attaccare i colleghi ogni volta che pongono il problema. Risponde ad una precisa disposizione del nostro regolamento che un deputato possa votare soltanto se presente! O stabiliamo di modificare il regolamento o affrontiamo il problema in maniera dignitosa e seria, rispettando, peraltro, anche i richiami al regolamento (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Ruzzante, il richiamo da lei fatto è perfettamente legittimo e corretto secondo la prassi parlamentare. Non ho mai lasciato cadere i richiami al regolamento formulati, anche se chi ha esperienza nel presiedere l'Assemblea sa che è possibile assicurare il buon andamento dei lavori parlamentari soltanto se c'è collaborazione da parte di tutti, altrimenti diventa molto difficile procedere ordinatamente. Lo dico a tutti i parlamentari, individualmente, e ai gruppi, di maggioranza e di opposizione.

Ciò premesso, è ovvio che ciascuno debba votare per sé. È ovvio anche che occorrerebbe maggiore cautela prima di procedere ad affermazioni che ipotizzino impegni fuori dalla capitale con riferimento a colleghi che, invece, risultano presenti alle votazioni.

**PIERO RUZZANTE.** Sono in grado di dimostrarlo!

**PRESIDENTE.** Lei capisce la gravità della questione, che va documentata al Presidente della Camera; non può essere lanciata così, in modo del tutto estemporaneo.

Peraltro, voglio dire all'onorevole Ruzzante e a tutti i colleghi che, a seguito di alcune mie visite presso altri Parlamenti, proporrò personalmente all'Ufficio di Presidenza una modifica dell'apparato tecnico della Camera. Sarà così letteralmente impossibile il ripetersi di questi episodi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Vorrò vedere, quel giorno, nell'Ufficio di Presidenza, in che modo tutti i colleghi si

esprimeranno sulla proposta che il Presidente formulerà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e della Lega nord Padania*). Così il problema non esisterà più.

C'è bisogno di una modifica tecnica dell'apparato che non può essere fatta se non durante un periodo di chiusura della Camera. Per questo sottoporro all'Ufficio di Presidenza questo problema quando, contemporaneamente, sarà prevista una chiusura della Camera che consentirà di fare gli impianti tecnici sulla base della proposta che formulerò.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

**VALDO SPINI.** Basta!

**EUGENIO DUCA.** Come se non avessimo parlato!

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	457
Votanti .....	453
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	227
Hanno votato sì .....	198
Hanno votato no ..	255).

Onorevoli colleghi, ho individuato alcuni banchi presso i quali ho riscontrato personalmente anomalie; da questo momento in poi me ne occuperò personalmente. Naturalmente i capigruppo della maggioranza, in particolare...

**ELIO VITO.** E anche dell'opposizione!

**PRESIDENTE.** ...sono consapevoli che, se non si rispetteranno i tempi perché le votazioni non si svolgono con celerità, in quanto ci sono inaccettabili voti plurimi

da parte dei colleghi della maggioranza, la responsabilità non sarà certo di chi conduce i lavori dell'Assemblea.

Onorevole Rositani, le restituisco la sua tessera.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Rossi 3.64. Poiché è stato preannunciato il voto favorevole, subordinatamente ad una sua riformulazione, vorrei sapere dal relatore o dal Presidente della Commissione in che modo viene riformulato.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, il Governo, per accettare l'emendamento, chiede semplicemente che venga soppressa la parola « aiutare ». Se ne era discusso in Commissione e mi pare che il proponente fosse d'accordo. Il testo, fatta eccezione per la parola « aiutare », rimane lo stesso.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Sergio Rossi accetta la riformulazione del suo emendamento 3.64.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, siamo ovviamente favorevoli a questo emendamento. Non esiste pregiudizio di opposizione o maggioranza quando si tratta degli interessi dei cittadini italiani, soprattutto dei più poveri e dei più disagiati, che sono degli eroi a vivere nei piccoli comuni di montagna. L'ho detto in altre occasioni: occorre avere particolare attenzione.

Già in Commissione – do atto all'onorevole Sergio Rossi – ci siamo espressi favorevolmente a questo emendamento. Vorrei però ricordare che le attività dei piccoli comuni – com'è stato evidenziato dai recenti studi, da Legambiente – vengono meno perché abbiamo il calo demografico e perché le condizioni di vita in quei comuni sono diventate davvero difficili.

Un'ultima questione. È stata presentata una proposta di legge per i piccoli comuni di montagna e di collina, a prima firma dell'onorevole Realacci (ma c'è anche la mia firma); quindi, Presidente, chiedo di dare priorità a questa proposta di legge, che è in sintonia anche con questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 3.64 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	439
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	438
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Saponara !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidererei sapere come, nella fila al di sotto della postazione dove è seduto l'onorevole Garagnani, si proceda al voto. Invito i colleghi a sedersi ognuno al suo posto !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Santagata 3.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, nonostante la prudenza o la reticenza del ministro sappiamo che tale riforma costerà una cifra che oscilla tra i 20 e i 25 miliardi di euro, il che significa circa un migliaio di euro a famiglia.

Con l'emendamento in questione chiediamo di stabilire che questa ingente somma — una volta resasi disponibile — venga distribuita tra tutti i contribuenti italiani in modo che ognuno di essi ne tragga un beneficio, seppure piccolo.

Durante la campagna elettorale voi avete promesso meno tasse per tutti; votando contro questo emendamento in realtà chiarirete agli italiani che a pagare meno tasse saranno soltanto alcuni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, innanzitutto preannuncio l'astensione dei deputati del gruppo a cui appartengo dalla votazione sull'emendamento in questione.

Mi preme inoltre evidenziare un problema su cui ritengo vi sia stata un'incomprensione tra il sottoscritto e i nostri stessi uffici; mi riferisco al nostro precedente emendamento — Giordano 3.83 — il quale non è stato segnalato ma il cui contenuto si presentava più radicale di quello dell'onorevole Santagata in merito ad una questione importante che voglio porre all'attenzione dell'Assemblea.

In particolare, avremmo preferito la soppressione della intera lettera e) e non una semplice modificazione come invece è previsto nell'emendamento Santagata 3.55; ciò perché la lettera e) nel testo predisposto dal Governo, a nostro avviso, suona come la previsione di una clausola di salvaguardia tale per cui, a parità di

condizioni, il nuovo regime fiscale risulterà sempre più favorevole od uguale, ma mai peggiore del precedente. In ciò vi è un bel po' di *excusatio non petita accusatio manifesta*; la Commissione vi ha posto la classica foglia di fico in quanto vi aggiunge: « con riferimento anche » — e questo « anche » appare come una briciola data ai poveri — « agli interventi di natura assistenziale e sociale »; tale questione a noi sembra rivestire una particolare gravità. Dico questo perché tale clausola di salvaguardia — secondo cui la riforma fiscale non deve essere mai meno favorevole nei confronti dei singoli contribuenti — appare nascondere un implicito favore nei confronti dei redditi di impresa. In particolare, siamo di fronte ad un complesso — ancora non definito — di minori entrate per lo Stato, la cui indeterminata è dovuta alla mancanza di chiarezza in ordine a quale sia effettivamente la fascia esente, la quale costituisce ancora una soglia oscura e mobile a seconda delle convenienze politiche della maggioranza. Da qui una delle fondamentali critiche che rivolgiamo a questo disegno di legge di delega per la riforma del sistema fiscale statale e su cui intendiamo ritornare in sede di dichiarazione di voto finale.

Vi sono diversi modi per abbattere il *welfare State*; si può essere programmaticamente thatcheriani e reaganiani (elevando ciò ad una filosofia) e si può essere criptoreaganiani e criptothatcheriani per chi si vergogni sia del signor Reagan sia della signora Thatcher e, infine, si può anche essere entrambe le cose, ed è proprio il caso del ministro T.. Nel senso che da un lato vi è una filosofia di riduzione delle prestazioni sociali da parte dello Stato centrale e dall'altro lato, attraverso una sottrazione di entrate fiscali allo Stato, inevitabilmente la si provoca senza avere neanche il bisogno di dichiararla.

Ecco le ragioni per le quali noi avremmo voluto che venisse votato, ed approvato, il nostro emendamento; vi è però un regolamento che da questo punto di vista ci strangola, e quindi in mancanza del medesimo ci asterremo sull'emenda-